

Prot. N. ....

Roma, li 22 febbraio 1979  
VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE, 4  
Telefono multiplo 6711  
Ind. tel.: Parcomit - Roma

Nota per G.C. Pajetta  
e p.c. Alla Segreteria

Sede

Riservato

Incontro con Tsu Chin-Shun

L'incontro con Tsu Chin-Shun, funzionario dell'Ambasciata cinese è avvenuta, come previsto, il 14.2. in casa di G.C. Pinchera, con il quale Tsu Chin-Shun aveva per primo preso contatto.

Da tutto il colloquio è apparso chiaramente che Tsu Chin-Shun (che formalmente è terzo Segretario dell'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese) ha tra i suoi compiti di seguire e studiare il PCI di cui conosce dettagliatamente i documenti, la vita e l'attività internazionale (sono stati citati viaggi di Pajetta, Bufalini, altri compagni).

1.

Il colloquio ha avuto un avvio di rievocazione dell'ultimo viaggio di una delegazione ufficiale del PCI guidata da G.C. Pajetta (e di cui io facevo parte) fino al viaggio relativamente recente di Sarzi Amadè. La rievocazione è servita per parlare di Den Xiao Ping, Pen Cen (ha 75 anni, sta bene, presto riceverà un incarico); i danni provocati dalla "banda dei quattro" ("che hanno impedito a Ciu En Lai di attuare la giusta politica") etc. Non è mai stato fatto dal mio interlocutore il nome di Mao.

Il mio interlocutore ha espresso la stima del PCC per la politica del PCI "via via divenuta sempre più autonoma e chiara"; io ho espresso il nostro rispetto e la nostra stima per il

PCC e per la sua ricerca di nuove strade che modificano quelle del passato. Ho detto che noi comprendiamo lo sforzo della Repubblica Cinese per stabilire nuovi rapporti con tutti i paesi del mondo e in questo quadro ho espresso preoccupazione per la affermazione fatta da Den Xiao Ping a Washington e Tokio a proposito del Vietnam.

2.

La discussione si è quindi sviluppata sul nodo dei rapporti Vietnam - Cambogia - Cina. Ognuno dei due interlocutori ha illustrato la posizione nota del proprio partito. In generale i giudizi dell'interlocutore cinese sono stati espressi in modo molto pacato e amichevole anche sui punti di maggiore discussione (Intervista di Fanti all'Unità). A proposito della frase di Den Xiao Ping il compagno Tsu ha testualmente affermato che "l'esercito cinese non porterà mai la guerra fuori delle frontiere della Cina e non invaderà i territori altrui; la Cina tuttavia - e questo significa la frase di Den Xiao Ping - non potrà all'infinito sopportare incidenti di frontiera senza una adeguata reazione". Ha aggiunto che "le frontiere tra Vietnam e Cina non sono sempre chiaramente definite" e che "il Vietnam occupa territori cinesi come, per esempio, talune isolette che nel corso della guerra di liberazione lo stesso Vietnam aveva riconosciuto appartenere alla Cina". Avendo io insistito sulla responsabilità che grava sulla Cina per il suo ruolo di grande potenza socialista e per il danno che i contrasti tra paesi socialisti recano a tutto il movimento operaio e avendo espresso particolare preoccupazione per le notizie relative all'ammassarsi di truppe cinesi alle frontiere con il Vietnam del Nord il mio interlocutore ha ripetuto la formula della "reazione agli attacchi e alle provocazioni aggressive Vietnamite" (che sarà poi quella usata tre giorni dopo per giustificare l'attacco) e per dimostrare che la Cina non invaderà il Vietnam è entrato nel dettaglio del carattere montagnoso del confine.

3.

Terzo argomento è stato la preparazione del XV Congresso del PCI. Il mio interlocutore ha affermato di non avere letto le tesi e mi ha chiesto di indicargli i punti più importanti da studiare.

Mi ha anche chiesto notizie sui viaggi dei nostri compagni per illustrare le tesi agli altri partiti e in particolare

ai partiti dei paesi socialisti.

Quando il discorso è passato alle delegazioni che hanno accolto il nostro invito ed io l'ho informato che le delegazioni straniere non parleranno in sede di Congresso il mio interlocutore si è fatto ripetere due volte la frase e ha ancora chiesto se questo vale per tutti i partiti "nessuno escluso" e ha commentato che si tratta di "una riforma molto importante".

Al termine dell'incontro Tsu Chin-Shun ha chiesto di "poter avere l'onore di invitarmi a cena". Io ho risposto che ero molto impegnato in questo periodo e che sarei partito per sette giorni. Tsu ha detto che l'invito era fatto e che toccava a me come "compagno più anziano" indicare la data e mi ha chiesto di farlo al mio rientro a Roma (con ciò ha detto, a mio avviso, che toccava a me ora prendere l'iniziativa per continuare le conversazioni). Chiedo su questo punto e sul resto di ricevere al più presto il parere della Segreteria.

(Luciano Barca)  
